

Pagine scelte, meglio economiche

ANDREA ZANZOTTO
poeta

Un libro di grande interesse - non voglio però dire il migliore, perché occorrerebbe allora una volontà di giudizio critico ben altrimenti diversa - è *Il manicomio di Pechino* di Mario Tobino (Mondadori): un libro di alto valore letterario ed umano, che ci dà uno squarcio d'impressionante verità sui manicomi degli Anni Cinquanta. Devo dire che ho letto pochissimi romanzi in questo periodo, anche perché lo leggo più spesso libri di poesia, e riconosco d'altronde che il libro citato, più che un romanzo vero e proprio, ha un carattere tra il testimoniale e il documentaristico, tra il diaristico e l'autobiografico: diversi e plurimi elementi che si mescolano però molto bene insieme. Un libro dunque pieno di umanità - come sempre quelli di Tobino - anche se non tutto è accettabile dei suoi punti di vista.

DONATELLA BISUTTI
poetessa

Vorrei indicare l'ottimo libro di Carla Cerati, *La figlia cattiva* (Frassinelli), che affronta, con coraggio e grande generosità spirituale, il difficile, determinante e quasi sempre imisolto rapporto madre e figlia. È un tema che tocca ogni donna e che, oltre tutto, mi trova in particolare sintonia come scrittrice, avendolo affrontato io stessa in un libro di narrativa, *Storie di Simona*, che il compianto Antonio Porta avrebbe voluto pubblicare da Feltrinelli e che invece è stato ignorato dall'editore, benché gli abbia dedicato un saggio, nel suo recente bel libro *Diario di un uomo a disagio*, Gianpaolo Rugarli.

CARLO BO
critico

Sono sempre stato un ammiratore di Sebastiano Vassalli, a partire dal libro dedicato a Campana, ammirazione che è cresciuta con *L'oro del mondo*, che, a tutt'oggi, mi sembra l'opera più carica di potere narrativo. Nel romanzo apparso quest'anno, *La chimera* (Einaudi), mi sembra d'intravedere una sorta di saldatura fra il lettore di Campana e il narratore picaresco de *L'oro del mondo*. Ne *La chimera* il Vassalli ha aggiunto qualche cosa di nuovo, che è la meditazione sulla Storia, sull'Uomo e sulle sue grandi aspirazioni, vale a dire la poesia.


FRANCESCA DURANTI
scrittrice

Prima vorrei dire una cosa, anche per correggere una mia dichiarazione, che il *Corriere della Sera* ha deformato. L'anno scorso ho letto pochissime novità italiane e ho trovato tre o quattro buoni libri; quest'anno, per affrontare con coscienza il mio dovere di giudice del Campiello, ne ho letti moltissimi ed ho trovato ancora una volta tre o quattro buoni libri. Di questi vorrei segnalare uno che, alla pari con gli altri per valore, ha ottenuto molto meno in quanto a segnalazioni, riconoscimenti, onori; mi riferisco a *I satelliti di Saturno* di Franco Ferrucci (Leonardo). È un romanzo ricco, ben costruito, sostenuto da un tema filosofico che si fa disegno letterario, nella contrapposizione spericolata e convincente tra le architetture geometriche del destino e i barocchismi trasgressivi del caso.

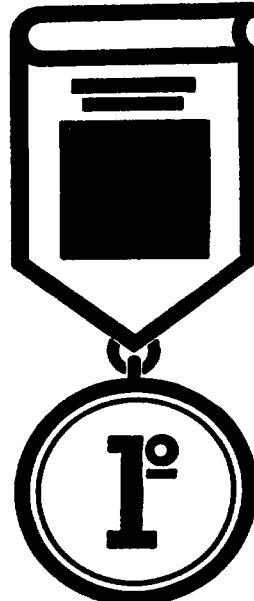
GILBERTO FINZI
poeta e critico letterario

Per me il più bel romanzo italiano degli ultimi anni è *La festa del centenario* di Giuliano Gramigna (Garzanti). Vale la pena di parlarne anche se è uscito giusto alla fine della stagione editoriale precedente. È un romanzo importante, perché si muove tra conscio e inconscio, perché utilizza le forme Joyceane e le strutture narrative più moderne, lasciando esplodere il linguaggio come gioco, come flusso dell'inconscio, pur riuscendo anche a suscitare grandi emozioni. Intendo dire che il romanzo si muove fra tradizione e invenzione con estrema disinvoltura, come ha da fare un vero narratore di oggi, per cui c'è, da una parte, questo concretere del linguaggio su se stesso, e, dall'altra, la memoria, il ricordo, i luoghi tradizionali. Penso al suo personaggio principale, che parla in prima persona e si muove in una Parigi, fra sole e pioggia, addirittura struggente; penso al personaggio dello scrittore Cohen, che viene proiettato in questo romanzo in modo metaforico; penso anche agli effetti emotivi del ricordo della campagna emiliana e dell'infanzia. Questa mescolanza di invenzione e tradizione determina l'interesse principale in un libro di oggi, che non punta esclusivamente sulla vicenda, ma, come è giusto, sul modo di rappresentarla. Questa mescolanza diventa al limite persino divertente.

GIAMPIERO NERI
poeta

Sebastiano Vassalli è, a mio avviso, uno dei più importanti scrittori italiani. Egli è, come me, così interessato alla Storia, che provo per lui e le sue tematiche una particolare e profonda affinità. Benché abiti in Lombardia, o meglio in quel «Piemonte lombardo» che sta tra Vercelli e Novara, e nonostante l'alta stima che ho di lui, non lo conosco di persona, sì che rimane per me un autore misterioso. La sua ultima fatica, *La chimera* (Einaudi), conferma la considerazione che ho di lui, e mi sembrano ancora inadeguati i riconoscimenti critici (che pur ci sono) al suo valore.

Il tascabile continua a tirare. Nuovi titoli nuove collane. Il successo non è eterno. E qualcuno prevede la recessione. A sorpresa potrebbe crescere il pocket in lingua inglese.


GENO PAMPALONI
critico letterario

Come si faceva un tempo per certi premi letterari, voglio indicare due nomi: per gli scrittori noti, *Il fuoco greco* di Luigi Malerba (Mondadori); e, per gli esordienti, *I due fratelli* di Luca Dominelli (Rizzoli). *Il fuoco greco* è un romanzo molto complesso che ha non solo una maturità stilistica straordinariamente sicura, ma che inaugura una nuova maniera di Malerba, che era scrittore soprattutto sperimentale. Complesso, perché in questa storia ambientata nell'Impero di Bisanzio vi sono molti elementi di plurima ed ambivalente lettura: per esempio, la descrizione della corte non è un fatto semplicemente narrativo, ma una metafora che si può riferire a molte situazioni, compresa quella contemporanea, e che penetra a fondo dentro i meccanismi della condizione umana. Poi, di grande interesse, c'è una teoria della letteratura che viene messa in bocca ad un frate erudito: «I fatti che succedono - egli dice - sono soltanto un pretesto per la scrittura (...), le storie degne di sopravvivere hanno bisogno di spazio nella memoria e di leggerezza nella mente», che è un modo elegante per esprimere il valore della letteratura rispetto ai fatti. E infine, sempre su questo registro metaforico, c'è il tema del confronto fra realtà e verità. «La verità - scrive Malerba - non è sempre verosimile, e il possibile e il verosimile non sono sufficienti a imprimere alle cose il suggello della verità». Tutto questo intreccio di motivi squisitamente letterari, collocati entro un quadro figurativo molto solido, fanno di questo romanzo un oggetto letterario di grande valore. Per quanto riguarda invece il libro di Dominelli, mi riferisco al secondo dei due racconti, quello che dà il titolo al libro stesso e che presenta molti elementi di novità. Considero queste cento pagine non come un racconto lungo, bensì come un romanzo breve, perché ha il ritmo interiore e la tessitura tipici di un romanzo. La qualità che mi sembra più singolare in Dominelli è quella di trasferire la realtà nell'astrazione, cioè di risolvere in modo molto efficace l'equazione tra sentimento e assoluto. E questo è la riprova della natura intimamente religiosa di questo scrittore, che non viene esibita, ma che permea di sé tutto il racconto, con delle intuizioni anche in questo campo non consuete. È la storia di un giovane che non ha conosciuto il fratello, morto prima della sua nascita, e che nel processo al padre così manifesta la propria nostalgia di questo fratello sconosciuto: «La memoria sa che esiste un tempo immemorabile, quello che verrà dopo ciò che attendiamo, quello che c'era prima del nostro ricordo».

RAFFAELE NIGRO
scrittore

Scelgo il romanzo *Carossa* di Claudio Marabini (Rizzoli), che racconta la trasformazione del mondo agricolo della Romagna a cavallo tra il primo e secondo Novecento. Romanzo compatto, percorso da una forte vena lirica, che rende elegiche le parti che ricordano l'assetto della campagna italiana prima dell'avvento dell'industrializzazione e, dunque, prima che tutto fosse irrimediabilmente trasformato e deformato. *Carossa* è la prova più felice del Marabini narratore, che sa infondere nel mondo narrato una forte ansia di attesa di qualcosa di sconosciuto, come a disegnare il passaggio ineluttabile da una felicità arcaica a un'irrimediabile infelicità presente. La storia di questi ultimi cinquant'anni viene così prepotentemente delineata dalla trama avvincente di una masseria romagnola e di una famiglia il cui destino sembra legato alle vicende di quella terra.

INISERO CREMASCHI
scrittore e critico

Avevo pensato a un autore nuovo, poi ne ho scelto uno affermato da tempo: Alberto Vignani. Il suo recente romanzo, *La casa perduta* (Rusconi), conferma una mia opinione forse in contrasto con la critica ufficiale: Vignani non è aristocraticamente legato alla «nostalgia della memoria», ma è piuttosto uno speleologo della Storia. L'ambiente è inconfondibile: zona Monforte, a Milano, con i palazzi carichi di polvere e di stile. L'epoca è quella fra guerra e dopoguerra. Alle spalle abbiamo il fascismo e le leggi razziste. L'emozione del ricordo non impedisce a Vignani, ne *La casa perduta*, di osservare il passato con una lucidità che definirei scientifica.

LORENZO MONDO
scrittore e giornalista

Il più bel romanzo-romanzo è *La chimera* di Sebastiano Vassalli (Einaudi): per robustezza di impianto, forza evocativa, sapienza di scrittura. Tutto questo gli permette di muoversi, in atteggiamenti di festosa e inventiva rapina, all'interno di un mondo (un Seicento di ascendenza manzoniana ed antimanzoniana) che avrebbe potuto apparire datato e libresco. Mi pare giusto segnalare anche la prova di un *outsider* come Giorgio Calgagno: *Il gioco del prigioniero* (Rizzoli), è un romanzo breve, che si cala nei labirinti della coscienza con geometrico rigore, con impeccabile suspense.

ROBERTO FERTONANI
germanista

È difficile, per chi di rado si accosta alle novità italiane, giudicare quale sia il romanzo migliore apparso nella nostra lingua. Ma *1994. La nudità e la spada* di Ferruccio Parazzoli (Mondadori), al di fuori di ogni velleità classificatoria, ha un timbro tutto suo, che non sfugge anche al non addetto ai lavori. Parazzoli immagina un futuro prossimo nel quale il Potere criminale, utilizzando le intolleranze reciproche fra correnti in contrasto, distrugge fisicamente qualsiasi manifestazione di cristianesimo attivo. Un ritratto fantastico, ironico ma tutt'altro che gratuito, di una odierna realtà percorsa da sintomi inquietanti.


UNDER 15.000 /
Un anno da «Appassionata» a «Trasformazioni»

«Under 15.000» è il titolo della rubrica curata da Grazia Cherchi, che ci segue settimanalmente dalla nascita di questo inserto Libri. Sono sempre indicazioni utili per la lettura, titoli più o meno famosi, alcune rarità, con la caratteristica comune dell'edizione economica. Per comodità del lettore, che ha a disposizione così una rapida guida all'acquisto, ricapitoliamo i titoli di cui si è parlato dopo l'estate scorsa.

Aa.Vv.
«Appassionata», Oscar Mondadori, pagg. 358, lire 9.000

Aa.Vv.
«La trama del delitto», Pratiche Editrice, pagg. 291, lire 10.000

Luisa Adorno
«Arco di luminara», Sellerio, pagg. 221, lire 10.000

Giorgio Agamben
«La comunità che viene», Einaudi, pagg. 77, lire 12.000

Pedro Antonio de Alarcón
«L'amico della morte», Oscar Mondadori, pagg. 163, lire 8.500

Pedro Antonio de Alarcón
«Il cappello a tre punte ed altri racconti», Tea, pagg. 247, lire 10.000

Alfred Andersch
«Il padre di un assassino», Guanda, pagg. 108, lire 15.000

Jacob Arbes
«Il diavolo alla tortura», Aktis, pagg. 67, lire 10.000

Peter Bichsel
«Il lettore, il narratore», Marcos y Marcos, pagg. 114, lire 12.000

Elias Canetti
«La provincia dell'uomo», Bompiani, pagg. 372, lire 7.000

Champfleury
«Il violino di Faenza», Sellerio, pagg. 171, lire 10.000

Venedikt Erofeev
«Mosca sulla vodka», Feltrinelli, pagg. 210, lire 10.000

Griseldis Fleming
«Nel cuore blu del marro», La Luna, pagg. 120, lire 15.000

Carlo Emilio Gadda
«Il primo libro delle favole», Oscar Mondadori, pagg. 221, lire 15.000

Wolfgang Goethe
«Stella», Einaudi, pagg. 50, lire 9.000

Julien Green
«Passeggero in Terra», Oscar Mondadori, pagg. 122, lire 7.000

Tommaso Landolfi
«Tre racconti», Bur, pagg. 116, lire 9.000

Angeles Mastretta
«Strappami la vita», Feltrinelli, pagg. 223, lire 10.000

Albert Maister
«Sotto il Beaubourg», Eleuthera, pagg. 179, lire 15.000

Elsa Morante
«Aracoeli», Einaudi, pagg. 328, lire 10.500

Rudyard Kipling
«La casa dei desideri», Oscar Mondadori, pagg. 174, lire 9.000

Marcel Proust
«Sulla lettura», Il Melangolo, pagg. 46, lire 10.000

Anna Puglisi
«Sole contro la mafia», La Luna, pagg. 120, lire 12.000

Aleksandr Puskin
«Fiabe in versi», Marsilio, pagg. 138, lire 14.000

Aleksandr Puskin
«Romanzi e racconti», Garzanti, pagg. 546, lire 15.000

Leonardo Sciascia
«Una storia semplice», Adelphi, pagg. 66, lire 8.000

Isaac Singer
«Il Golem», Salani, pagg. 83, lire 10.000

Robert Luis Stevenson
«The Enchantress - L'incantatrice», Biblioteca del Vascello, pagg. 81, lire 10.000

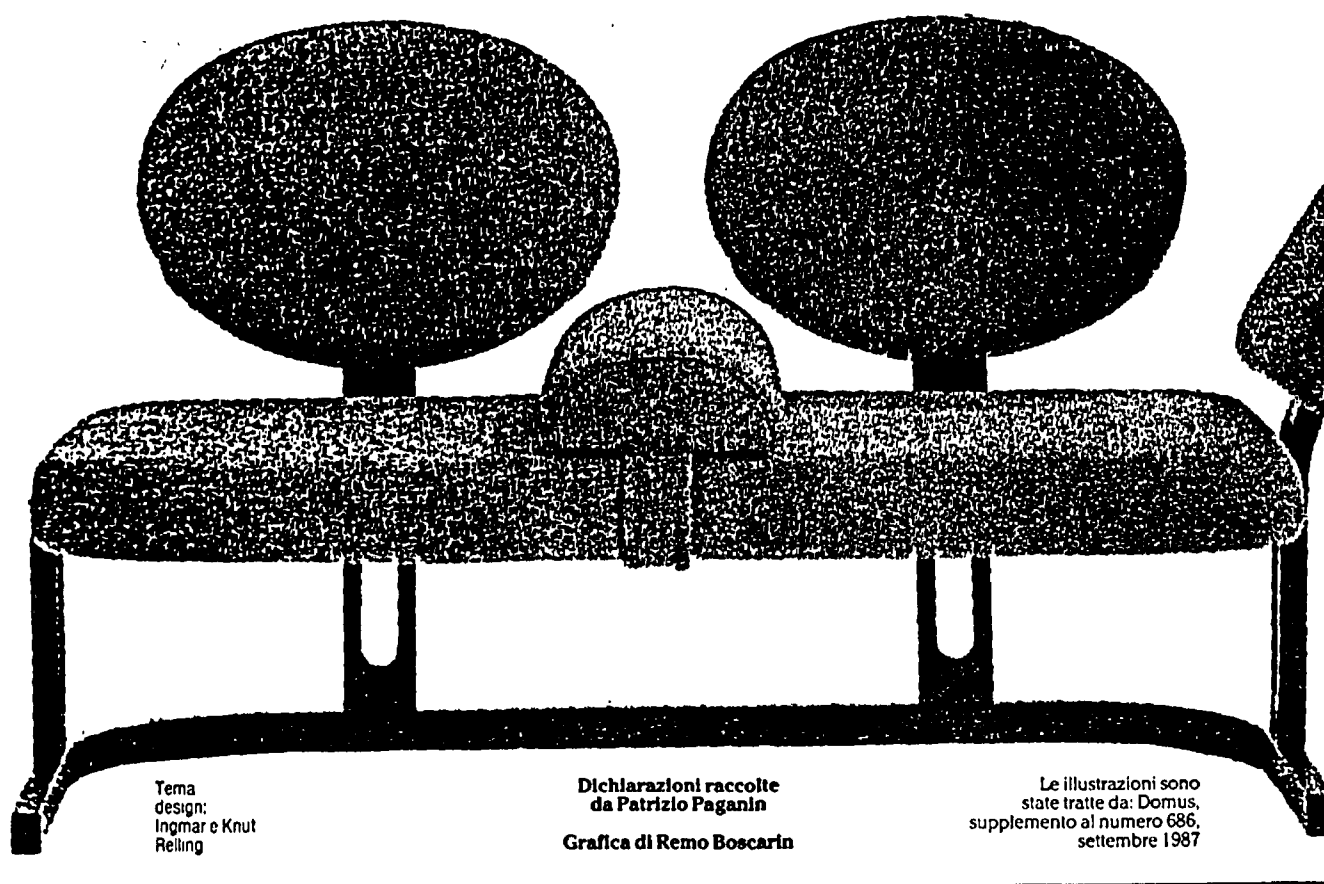
Junichiro Tanizaki
«Gli insetti preferiscono le ortiche», Oscar Mondadori, pagg. 198, lire 8.000

Lev N. Tolstoj
«Albert», L'Argonauta, pagg. 105, lire 14.000

Michel Tournier
«Immagini, paesaggi e altre piccole prose», Garzanti, pagg. 103, lire 15.000

Vincino
«Un clandestino al Corriere», Edizioni Daga, pagg. 127, lire 8.500

Bernardino Zapponi
«Trasformazioni», Il Melangolo, pagg. 93, lire 8.000



Tema design: Ingmar e Knut Relling

Dichiarazioni raccolte da Patrizio Paganin
Grafica di Remo Boscarin

Le illustrazioni sono state tratte da: Domus, supplemento al numero 686, settembre 1987